

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 27 luglio 2023

alle ore 10

93^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 (*approvato dalla Camera dei deputati*) **(819)**

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*testi allegati*) (alle ore 15)

INTERROGAZIONE SULLA MANCATA CONCESSIONE DI UNO SPAZIO PER IL *FORUM* ANNUALE DI "SBILANCIAMOCI" DA PARTE DEL COMUNE DI CERNOBBIO

(3-00618) (26 luglio 2023)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in data 21 luglio 2023 il Comune di Cernobbio ha negato l'autorizzazione per l'utilizzo della sala polifunzionale alla campagna "Sbilanciamoci!" al circolo ARCI "Terra e Libertà" di Como per l'organizzazione del *forum* annuale;

il divieto è stato giustificato in questo modo dalla Giunta comunale: "per motivi di ordine pubblico, non è possibile accogliere eventi negli spazi comunali nel periodo di svolgimento del Forum Ambrosetti, che quest'anno si terrà a Cernobbio nei giorni dall'1 al 3 settembre 2023";

la campagna Sbilanciamoci ha promosso il *forum* a Cernobbio anche l'anno scorso con la presenza del Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, di esponenti della società civile e delle organizzazioni sindacali;

la campagna Sbilanciamoci ha promosso in altre tre occasioni il *forum* a Cernobbio, a cui hanno partecipato ministri e sottosegretari, anche in sale comunali, senza organizzare manifestazioni all'aperto, senza che mai si sia verificato nessun problema di ordine pubblico;

considerato che "Sbilanciamoci" è una rete di 51 organizzazioni della società civile impegnate nella solidarietà sociale ed internazionale, nell'educazione e nella formazione, nella promozione della nonviolenza, nella tutela dell'ambiente. Tra queste: ARCI, WWF, Emergency, Beati i costruttori di pace, Pax Christi, Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se risulti che la Prefettura o la Questura di Como abbiano dato indicazione al Comune di Cernobbio di non concedere la sala per il *forum* di Sbilanciamoci, adducendo "motivi di ordine pubblico" o alle strutture ricettive (pubbliche e private) di non ospitare convegni durante lo svolgimento del *forum* dello Studio Ambrosetti dal 1° al 3 settembre;

se non ritenga che la decisione del Comune del Cernobbio non violi l'articolo 17 (diritto di riunione) e l'articolo 21 della Costituzione (libertà di espressione);

se in definitiva non voglia intervenire per permettere lo svolgimento del *forum* di cui in premessa.

INTERROGAZIONE SUGLI ACCORDI CON LE REGIONI PER MIGLIORARE LA GESTIONE DEI BENI CONFISCATI ALLA MAFIA

(3-00622) (26 luglio 2023)

CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 19 luglio 2023 è ricorso il 31° anniversario dell'eccidio di via D'Amelio, uno dei peggiori attentati di stampo terroristico-mafioso avvenuto in Italia, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino, membro del *pool* antimafia, e cinque agenti della scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina;

il ricordo delle pagine buie del nostro passato e delle scelte coraggiose che alcune grandi persone hanno portato avanti a costo della propria vita devono essere un faro che orienta le politiche governative di contrasto alle mafie, politiche che devono prevedere un'azione integrata, che affianca alla prevenzione e alla repressione azioni sistematiche che colpiscono con sequestri e confische i beni mafiosi per destinarli a fini sociali;

nel corso degli ultimi mesi, magistratura e forze dell'ordine hanno conseguito importanti risultati che contribuiscono ad affermare la legalità e a contrastare la mafia su tutto il territorio nazionale, ed è fondamentale che si prosegua in questa direzione, da un lato puntando sugli organici e rafforzando i presidi di legalità e di sicurezza, dall'altro sottraendo alla mafia e ai mafiosi il patrimonio immobiliare per restituirgli nuova dignità, utilizzandolo soprattutto per fini sociali;

sulle pagine dei giornali di lunedì 24 luglio, si legge di una vasta operazione antimafia a Foggia e provincia, dove i Carabinieri, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di oltre 80 persone tra vertici, affiliati e contigui della mafia foggiana, una delle più pericolose e violente organizzazioni criminali;

in questi giorni il Ministro in indirizzo ha partecipato alla sottoscrizione di un accordo istituzionale tra l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e la Regione Siciliana finalizzato ad implementare e a migliorare la gestione dei beni stessi in ambito regionale;

secondo un *report* reso noto dal TGR Piemonte, sebbene in questa regione i beni confiscati alle mafie continuino a crescere, quasi uno su dieci non è utilizzato, per problemi principalmente legati alle risorse necessarie alla progettazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno mettere in atto le azioni necessarie al fine di incentivare e agevolare accordi con le Regioni dell'intero territorio nazionale, affinché i vari soggetti istituzionali coinvolti lavorino congiuntamente per implementare e migliorare la gestione dei beni confiscati alla mafia in ambito regionale.

INTERROGAZIONE SUI RECENTI CASI DI GESTIONE DEI PORTI DI SBARCO DEI MIGRANTI

(3-00623) (26 luglio 2023)

PARRINI, NICITA, BOCCIA, FRANCESCHELLI, FURLAN, RANDO, ZAMBITO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 18 luglio 2023 le autorità italiane hanno chiesto alla nave di ricerca e soccorso “Geo Barents” di Medici senza frontiere di far sbarcare una parte dei 346 migranti salvati nei giorni 15 e 16 luglio, in due porti diversi, Marina di Carrara e Livorno, a una distanza considerevole dalla zona dei soccorsi, senza fornire alcuna spiegazione su questa scelta;

questa decisione è arrivata il giorno successivo allo sbarco di 116 di questi migranti a Lampedusa;

i sindaci delle città interessate dagli sbarchi e la stessa organizzazione non governativa hanno protestato riguardo all’assurdità del “triplo” sbarco che ha costretto i migranti a ore e ore di navigazione in più rispetto a quanto sarebbe stato possibile, in condizioni al limite della disumanità, senza tener conto dell’impellente necessità di assistenza medica e psicologica per molte di queste persone ormai allo stremo delle forze;

tuttavia, l’interminabile ed estenuante viaggio di alcuni di questi migranti non è finito, neanche, a Livorno poiché 73 minori non accompagnati (di cui 15 con meno di 10 anni, uno di un anno e uno di 2) scesi a terra hanno dovuto riprendere il viaggio in *pullman* alla volta di Taranto;

a giudizio degli interroganti la gestione di questi minori non accompagnati, salvati nel mare della Sicilia, mandati prima a Marina di Carrara e poi a Livorno dove, una volta sbarcati, sono stati caricati su un *pullman* per andare a Taranto, è assolutamente indecente e lesiva dei più elementari diritti umani;

la Regione Toscana ha espresso contrarietà rispetto alla scelta di dividere in due porti lo sbarco dei 346 migranti della Geo Barents: le assessore regionali per la protezione civile, Monia Monni, e per il sociale, Serena Spinelli, hanno dichiarato in merito: “Dividere in due porti lo sbarco rende il viaggio ancora più disumano e ci impone di predisporre il nostro sistema di protezione civile solo nel porto di Carrara, rendendo estremamente difficile garantire un’adeguata accoglienza nel porto di Livorno. Quello che il Governo non vuole capire è che le persone non scendono dalla nave, salgono sui pullman e tutto finisce lì. Quando le persone scendono dopo mesi di tribolazioni e giorni di navigazione, in condizioni estreme, devono essere curate e assistite. Per le donne occorre attivare la procedura anti-tratta, farle parlare con operatori specializzati per capire se sono state vittime di stupro o violenze. Per i minori servono controlli pediatrici e devono essere accolti in strutture adeguate alla loro età e alla loro condizione di fragilità. Come Regione

Toscana organizziamo il controllo sanitario con la Cross, l'assistenza pediatrica con il Meyer, attiviamo le associazioni e siamo in costante raccordo con i servizi sociali dei Comuni, ma sono procedure che richiedono tempo ed organizzazione, che è difficile garantire in due posti diversi e distanti tra loro”;

a Livorno ci sono stati sei sbarchi in poco più di sei mesi, cui la città ha fatto fronte con solidarietà, organizzazione e efficienza con le strutture del volontariato, del sociale e della protezione civile, come ha sottolineato il sindaco, Salvetti, nonostante le mancate risposte del Governo e il fatto che nell'ultimo anno il numero degli sbarchi sia quintuplicato;

gli arrivi dei migranti sull'isola di Lampedusa, ormai senza sosta, pari a circa 9.000 in 7 giorni, stanno rendendo estremamente difficile la gestione degli sbarchi e dell'accoglienza, nonostante il piano di trasferimenti messo in atto dal Governo;

nell'*hotspot* di Lampedusa ci sono più di 3.000 persone a fronte di una capienza di 400 posti;

secondo i numeri forniti dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, nel 2021 sono sbarcati 67.477 migranti, nel 2022 105.120 e nel 2023 (a fine giugno) già 60.802, quasi il numero dell'intero anno 2021;

è evidente che il notevole aumento del numero dei migranti registrato nell'ultimo anno ha reso ancora più precario e fragile un sistema di “accoglienza” già messo duramente alla prova;

a fronte di questa situazione altamente complessa, le scelte del Governo per gestire (o meglio per tentare di gestire) gli sbarchi ormai quotidiani sono a giudizio degli interroganti assolutamente inadeguate e appaiono spesso improntate alla più totale estemporaneità,

si chiede di sapere:

per quali motivi questi migranti siano stati sbarcati in due porti diversi, anziché nei posti sicuri (*place of safety*) più prossimi alle zone di soccorso, dando luogo a una scelta incomprensibile che ha messo duramente alla prova e comportato ulteriori disagi e sofferenze a persone già duramente provate sia fisicamente che psicologicamente;

quali siano le condizioni dell'*hotspot* di Lampedusa e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitarne il collasso, con le inevitabili conseguenze sui piani della sicurezza e della violazione dei diritti fondamentali delle persone lì presenti;

quali iniziative intenda altresì adottare per garantire l'accoglienza adeguata dei migranti sulle coste della Toscana, assicurando alle città e ai paesi interessati dagli sbarchi un'organizzazione che sia all'altezza della situazione, nonché risorse idonee a far fronte a un fenomeno crescente, nel rispetto della dignità, della salute, della vita e dei diritti delle persone accolte.

INTERROGAZIONE SULLA REVISIONE DELLE DOTAZIONI ORGANICHE DEI CORPI AD ORDINAMENTO MILITARE

(3-00620) (26 luglio 2023)

BIANCOFIORE, DE POLI - *Al Ministro della difesa* - Premesso che nella riunione del Consiglio dei ministri dello scorso 17 luglio 2023 è stato deliberato in sede preliminare il decreto legislativo che, in attuazione della delega contenuta nella legge n. 119 del 2022 che ha introdotto disposizioni in materia di revisione dello strumento militare nazionale, ha rideterminato a 160.000 unità le dotazioni organiche complessive dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, in controtendenza rispetto alle limitazioni imposte dalla legge n. 244 del 2012, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda illustrare i principali criteri di ripartizione dei volumi organici fra le forze armate e indicare quali potranno essere i futuri possibili percorsi per un reale incremento dell'efficacia e dell'operatività dello strumento militare, anche in relazione alla particolare situazione internazionale.

**INTERROGAZIONE SUL COMPLETAMENTO DELLA
DISCIPLINA IN MATERIA DI LIBERTÀ SINDACALE PER IL
PERSONALE AD ORDINAMENTO MILITARE**

(3-00619) (26 luglio 2023)

BARCAIUOLO, MENIA, MALAN, MIELI, SPERANZON, ZEDDA - *Al
Ministro della difesa* - Premesso che:

il 17 luglio 2023 il Consiglio dei ministri ha deliberato un decreto legislativo di grande rilevanza per il Ministero della difesa e per il personale militare, concernente il coordinamento normativo e l'inclusione nel codice dell'ordinamento militare delle disposizioni di rango primario relative all'attuazione della libertà sindacale per il personale delle forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento militare;

oltre al provvedimento citato il Ministero, a poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge 28 aprile 2022, n. 46, che ha normato l'esercizio della libertà sindacale del personale delle forze armate e delle forze di polizia a ordinamento militare, ha avviato (e, in molti casi, definito) l'*iter* approvativo di quasi tutti gli interventi normativi strumentali all'esercizio delle prerogative sindacali a favore del personale militare,

si chiede di sapere quali altri interventi regolatori siano necessari per il completamento della disciplina e quali siano le tempistiche entro le quali il Ministro in indirizzo ritiene che possano essere realizzati per rendere effettiva l'operatività delle associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari.

INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

(3-00624) (26 luglio 2023)

BORGHI Enrico, GELMINI, FREGOLENT, LOMBARDO, SBROLLINI, PAITA, VERSACE - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -
Premesso che:

secondo le recenti stime dell'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM) è molto probabile che nel quinquennio 2023-2027 la temperatura sarà di circa 1,5 gradi superiore ai livelli preindustriali per almeno un anno ed è praticamente certo che il medesimo quinquennio sarà il più caldo mai registrato;

nel nostro Paese, il cambiamento climatico è fin troppo evidente, con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con frequenti eventi violenti, sfasamenti stagionali e sbalzi termici, che oltre ad arrecare gravi danni alle cose e a mettere a rischio l'incolumità e la vita delle persone (sono alcuni, dal Nord al Sud, i morti e molti i feriti, solo in questi ultimi giorni) pregiudicano in modo rilevante qualità e quantità dei raccolti agricoli;

dalla giornata di giovedì 20 luglio 2023 il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha emesso diversi avvisi di condizioni meteorologiche avverse, a seguito di fenomeni atmosferici di forte intensità su Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, provincia autonoma di Bolzano ed Emilia-Romagna, caratterizzati da rovesci di forte intensità, temporali e raffiche di vento;

la Lombardia è stata colpita da una violenta ondata di maltempo, con fenomeni estremi quali grandinate con chicchi dalle dimensioni anomale e trombe d'aria nelle zone di Bergamo, Cremona e Brescia, che hanno flagellato centinaia di ettari di terreno e distrutto coltivazioni e allevamenti, provocando danni anche alle abitazioni e ai mezzi di trasporto, nonché un *blackout* a Milano, con la richiesta da parte della Regione dello stato di emergenza;

le province di Treviso, Verona, Belluno, Vicenza e Padova sono state colpite da un'ondata di maltempo di forte intensità, che ha causato la caduta di alberi d'alto fusto, con il conseguente blocco della circolazione stradale e ferroviaria; anche in questo caso le grandinate sono state violentissime e hanno distrutto impianti industriali e coltivazioni, spingendo il presidente della Regione Veneto a chiedere lo stato di calamità;

nella pianura friulana e nell'isontino, da Pordenone a Gorizia, la grandine e il vento hanno tempestato abitazioni e autovetture, arrecando ingenti danni anche alle coltivazioni e creando gravi ripercussioni sulla viabilità, spingendo il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Fedriga a firmare lo stato di emergenza;

nell'Alto-Adige e in particolare nella provincia di Bolzano temporali e piogge intense, abbinate ad episodi di grandine, hanno vessato le zone di Terlano, val d'Isarco, val di Vizze, Brunico e Dobbiaco; come conseguenza, si sono registrati innumerevoli disagi anche alla circolazione dei treni verso il Brennero;

anche in Emilia-Romagna, nelle zone già devastate dall'alluvione, numerosi sono stati i temporali caratterizzati da fortissime raffiche di vento nelle province di Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Ravenna e Parma, che in alcuni casi sono degenerare in vere e proprie trombe d'aria;

molte regioni del Sud sono state interessate da fenomeni di caldo intenso, con gravi conseguenze in Sicilia, dove il caldo ha danneggiato i cavi elettrici a Catania, lasciando una parte della città e alcuni comuni della provincia senza acqua corrente e energia elettrica per oltre 72 ore, e ha scatenato incendi che hanno accerchiato Palermo e altre zone dell'isola; questi incendi si sono aggiunti ai numerosissimi verificatisi anche in Calabria e Sardegna;

i danni prodotti da calamità naturali sempre più frequenti e violente sono aggravati dalla fragilità di un territorio sempre più esposto a fenomeni di dissesto idrogeologico, per contrastare i quali sarebbe opportuno ripristinare l'apposita unità di missione "Italia sicura", istituita a tal fine nel 2014;

le risorse del PNRR destinate ad interventi contro il dissesto idrogeologico ammontano a circa 2,5 miliardi di euro, ma di questi più di un miliardo risulta assegnato per interventi su infrastrutture danneggiate da precedenti calamità; sembrano quindi mancare risorse sufficienti alla messa in sicurezza del territorio e alla prevenzione di danni futuri;

è evidente che di fronte a episodi sempre più frequenti, accanto al potenziamento dei soccorsi alle popolazioni colpite, si pone il tema di un meccanismo di sostegno alle imprese e alle famiglie che subiscono danni ingenti e sono costrette ad affrontarne le conseguenze senza avere contezza né certezza dei diritti e degli aiuti che saranno loro riconosciuti e assegnati;

a dimostrare l'esigenza di un diverso meccanismo istituzionale e finanziario di risposta alle calamità è stata purtroppo la recente alluvione della Romagna dove, a fronte di una stima di circa 9 miliardi di euro di danni, sono stati stanziati sul piano nazionale circa 2,5 miliardi, sufficienti per gli interventi più urgenti, ma non per soddisfare le necessità di un programma di ricostruzione, di cui sono stati delegati, cioè di fatto rinviati, alla struttura commissariale i contenuti, e non è stato ancora determinato il rapporto tra le opere necessarie e le risorse effettivamente disponibili,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di tipo normativo, il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza sulla materia, intenda avviare per contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e la fragilità del territorio nazionale, per aggiornare il programma di interventi di prevenzione finanziati dal PNRR o in altra forma per rendere tempestivi gli interventi e sufficienti gli stanziamenti di risposta ai danni

delle calamità naturali, per coinvolgere nella loro programmazione e gestione le istituzioni locali e per ripristinare rapidamente la continuità della vita civile ed economica nei territori colpiti.

INTERROGAZIONE SULLE POLITICHE VOLTE ALLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI ANIDRIDE CARBONICA

(3-00621) (26 luglio 2023)

DI GIROLAMO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -
Premesso che:

nell'ambito degli strumenti e delle politiche per fronteggiare i cambiamenti climatici, un ruolo fondamentale è svolto dal monitoraggio delle emissioni dei gas climalteranti (gas serra). La UE e tutti i suoi Stati membri hanno firmato e ratificato l'accordo di Parigi e sono fortemente determinati ad attuarlo. In linea con questo impegno, i Paesi UE hanno convenuto di avviare l'Unione sulla strada che la porterà a diventare la prima economia e società a impatto climatico zero entro il 2050;

per limitare l'aumento delle temperature globali attorno a 1,5 gradi centigradi, la soglia più sicura raccomandata dalla scienza e dal richiamato accordo di Parigi del 2015 per evitare gli effetti peggiori del *climate change*, le emissioni nette di gas serra dovrebbero scendere del 43 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 2010. Secondo gli scienziati ONU esperti del clima, vanno invece verso un aumento del 10,6 per cento;

nel 2021 le emissioni globali di anidride carbonica sono rimbalzate del 5,3 per cento rispetto al 2020, restando appena dello 0,36 per cento al di sotto dei livelli del 2019. Cina, Stati Uniti, UE, India, Russia e Giappone sono le economie che emettono più anidride carbonica al mondo. Insieme, rappresentano il 49,2 per cento della popolazione mondiale, il 62,4 per cento del PIL globale, il 66,4 per cento del consumo di combustibili fossili e il 67,8 per cento delle emissioni globali di anidride carbonica fossile. Tutti e sei hanno aumentato le emissioni nel 2021 rispetto al 2020;

le emissioni dell'Unione europea sono aumentate del 6,5 per cento nel 2021, da un livello eccezionalmente basso nel 2020 a causa dei blocchi causati dalla pandemia di coronavirus;

secondo il rapporto "CO2 emissions of all world countries", pubblicato da Joint research centre (JRC), International energy agency (IEA) e Planbureau voor de Leefomgeving (PBL, l'agenzia per la valutazione ambientale olandese), "Nel 2021, le emissioni globali di CO2 fossile sono aumentate del 5,3%, tornando quasi al livello del 2019, raggiungendo 37,9 Gt, appena lo 0,36% in meno rispetto al 2019, con il mondo che è tornato ai livelli di emissioni di CO2 pre-pandemia";

negli ultimi anni il nostro Paese ha rallentato moltissimo il taglio delle emissioni di gas serra (fra il 2014 e il 2021 si sono ridotte solo del 3 per cento), e allo stesso modo tra il 2015 e il 2019 le fonti rinnovabili sono cresciute solo del 3 per cento, a fronte di una media UE del 13 per cento;

nel 2021 in Italia le emissioni di gas ritenute maggiormente responsabili del cambiamento climatico, come l’anidride carbonica, il metano e il protossido di azoto ammontano a 240 milioni di tonnellate;

secondo il rapporto “Zero carbon policy agenda”, pubblicato dall’Energy&Strategy group della School of management del Politecnico di Milano nel mese di ottobre 2022, il nostro Paese rischia di mancare l’obiettivo di riduzione delle emissioni al 2030 per 110 milioni di tonnellate di anidride carbonica,

si chiede di sapere:

quali siano le politiche ad oggi messe in campo dal Ministro in indirizzo per assicurare la riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

se e in che modo ritenga opportuno adoperarsi al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati in tema di riduzione delle emissioni;

quali siano le strategie a medio e lungo periodo che il Governo ha intenzione di adottare per invertire la rotta descritta.